

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi C.N.I. - 13 gennaio 2016



## DDL CONCORRENZA

Italia Oggi	13/01/16	P. 32	Ddl concorrenza, aria di primavera		1
-------------	----------	-------	------------------------------------	--	---

## APPALTI

Italia Oggi	13/01/16	P. 30	Appalti, Cig per gli enti sotto i 10 mila abitanti	Andrea Mascolini	2
Italia Oggi	13/01/16	P. 25	Commissari di gara a sorteggio	Andrea Mascolini	3

## SICUREZZA ICT

Corriere Della Sera	13/01/16	P. 37	Minacce, furti e cyber attacchi: la paura digitale in azienda	Fabio Sottocornola	5
---------------------	----------	-------	---------------------------------------------------------------	--------------------	---

## APPALTI PUBBLICI

Sole 24 Ore	13/01/16	P. 15	Riforma appalti al traguardo: oggi l'ok del Senato	Mauro Salerno	6
-------------	----------	-------	----------------------------------------------------	---------------	---

## BANDI PUBBLICI

Italia Oggi	13/01/16	P. 30	I costi di sicurezza contano		7
-------------	----------	-------	------------------------------	--	---

## BANDI E GARE

Sole 24 Ore	13/01/16	P. 15	Nel 2015 frenano le aggiudicazioni		8
-------------	----------	-------	------------------------------------	--	---

## INFRASTRUTTURE

Sole 24 Ore	13/01/16	P. 15	Autostrade, investimenti in calo	Alessandro Arona	9
-------------	----------	-------	----------------------------------	------------------	---

## ANAC

Sole 24 Ore	13/01/16	P. 37	Via libera Anac ai mini-acquisti nei Comuni medio-piccoli		10
-------------	----------	-------	-----------------------------------------------------------	--	----

## COMMERCIALISTI

Sole 24 Ore	13/01/16	P. 36	L'economista spagnolo non è un commercialista	Guglielmo Saporito	11
-------------	----------	-------	-----------------------------------------------	--------------------	----

## CERN

Stampa - Tutto Scienze	13/01/16	P. 28	E se il 2016 fosse l'anno che cambiò la fisica per sempre?	Gabriele Beccaria	12
------------------------	----------	-------	------------------------------------------------------------	-------------------	----

## PREVIDENZA PROFESSIONISTI

Italia Oggi	13/01/16	P. 31	Notariato italiano protagonista in Ue		14
-------------	----------	-------	---------------------------------------	--	----

## ENPACL

Italia Oggi	13/01/16	P. 32	Enpacl trasparente		15
-------------	----------	-------	--------------------	--	----

## FINANZIAMENTI ALLE IMPRESE

Corriere Della Sera	13/01/16	P. 35	Piccole (e micro) imprese con i fondi a tasso zero	Francesco Di Frischia	16
---------------------	----------	-------	----------------------------------------------------	-----------------------	----

## IMMOBILI

Sole 24 Ore	13/01/16	P. 34	La mediazione si allarga alle liti catastali		17
-------------	----------	-------	----------------------------------------------	--	----

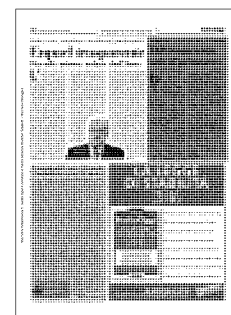
*Modifiche in arrivo in seconda lettura*

## *Ddl concorrenza, aria di primavera*

**DI BEATRICE MIGLIORINI**

**D**dl concorrenza in aria di primavera. Il testo, al vaglio della commissione industria del senato dalla metà di ottobre, non uscirà dalla commissione prima della fine del mese. Successivamente inizierà l'esame dell'aula di palazzo Madama che, però, non sarà l'ultimo. Il testo, infatti, si appresta a subire delle modifiche rispetto all'impianto normativo elaborato dalla camera anche sul fronte delle professioni. «Entro domani pomeriggio dovranno essere presentate le proposte di modifica al testo e ci aspettiamo che siano più di un centinaio», ha spiegato a *ItaliaOggi* il relatore Luigi Marino (Pd), «non credo, però, che riusciremo a esaminarle prima di una decina di giorni. Complessivamente, quindi», ha proseguito Marino, «contiamo di approvare il testo in commissione entro la fine del mese in modo che, poi, l'aula abbia il tempo di esaminarlo. Di una

cosa, però, siamo sicuri, le modifiche saranno fatte». E, a catturare l'attenzione degli addetti ai lavori è, in particolare, il capitolo relativo alla possibilità di partecipazione di capitali privati a società tra professionisti e non solo. «L'obiettivo che ci siamo posti», ha sottolineato il relatore, «è quello di riuscire a modificare il testo in modo che sia quanto più possibile conforme alle peculiarità del nostro paese. Sarà, inoltre, necessario eliminare delle discrepanze normative che si sono venute a creare per determinate categorie come notai, avvocati e farmacisti. Senza considerare, poi, che dovremo valutare l'opportunità di aggiungere al testo alcune disposizioni relative al settore dei trasporti». La speranza, quindi, è che nel corso dell'iter del ddl vi sia un confronto ampio, per quanto informale, tra i membri delle commissioni di camera e senato, in modo che il testo possa sperare di essere approvato in terza lettura da Montecitorio.



## L'Anac dà l'ok al rilascio del codice identificativo gara

# Appalti, Cig per gli enti sotto i 10 mila abitanti

DI ANDREA MASCOLINI

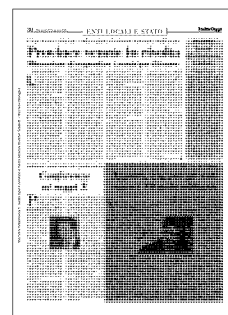
**V**ia libera al rilascio del codice identificativo gara (Cig) per i comuni con meno di 10 mila abitanti che intendono affidare contratti di importo fino a 40 mila euro. È quanto chiarisce l'Autorità nazionale anticorruzione rettificando il comunicato del presidente Raffaele Cantone del 10 novembre 2015 nel quale aveva esplicitato come l'Anac non potesse rilasciare il Cig ai comuni con meno di 10 mila abitanti per acquisiti fino a 40 mila euro. La precisazione si è resa necessaria a seguito delle modifiche introdotte dall'art. 1, comma 501 della legge 28 dicembre 2015, n. 208 (legge di stabilità per il 2016) che consente ai comuni con popolazione inferiore ai 10 mila abitanti di procedere, senza ricorrere alle centrali di committenza, alla stipula dei contratti di importo fino a 40 mila euro. In particolare la legge di stabilità prevede che «all'articolo 23-ter, comma 3, del decreto legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito, con modificazioni, con legge 11 agosto 2014, n. 114, sono apportate le seguenti modificazioni: ...b) le parole «con popolazione superiore a 10 mila abitanti» sono soppresse»

Fino all'approvazione della legge 208 per questi comuni era invece vietata la possibilità di procedere ad acquisti autonomi per importi inferiori a 40 mila euro, anche se il divieto era

stato più volte differito fino ad arrivare all'entrata in vigore a novembre 2015. In presenza del divieto l'Anac per rendere effettivo l'obbligo di ricorso alla centrale di committenza, aveva affermato che, anche in base a quanto stabilito del comma 3 bis dell'articolo 33 del codice dei contratti pubblici, non avrebbe rilasciato il codice identificativo gara ai comuni con meno di 10 mila abitanti che avessero avuto intenzione (a quel punto violando la legge) di esperire procedure di affidamento per acquisiti fino a 40 mila euro senza rivolgersi a un soggetto aggregatore della domanda.

Arriva quindi adesso la rettifica del presidente Anac

che, per la sopraggiunta modifica normativa, corregge il comunicato di novembre chiarendo che, dal 1° gennaio scorso, l'Autorità provvede a rilasciare il Cig a tutti i comuni che procedono all'acquisto di lavori servizi e forniture di importo inferiore a 40 mila euro a decorrere dal 1° gennaio 2016. La precisazione rileva anche perché è la legge stessa a precisare che il mancato rilascio del codice identificativo di gara, comporta (o meglio, avrebbe comportato, in caso di violazione dell'obbligo), quale sanzione accessoria espressamente prevista dalla legge n. 136/2010 in tema di lotta alla criminalità organizzata, la nullità assoluta dei contratti stipulati per violazione della disposizioni sulla tracciabilità dei flussi finanziari



APPALTI/ Già pronta la bozza di decreto attuativo della delega (ormai in dirittura)

## Commissari di gara a sorteggio

### Procedure digitalizzate. E limiti al prezzo più basso

Pagina a cura  
di ANDREA MASCOLINI

**C**ommissari di gara scelti a sorteggio dopo la scadenza del termine per le offerte. Sempre con sorteggio si individueranno i metodi per la determinazione dell'anomalia delle offerte, al fine di evitare che queste siano calibrate per guidare la gara. Digitalizzazione delle procedure di appalto. Obbligatorie entro il 2017 i metodi e gli strumenti di modellazione elettronica e informativa per l'edilizia e le infrastrutture. Forti limitazioni al prezzo più basso. Affidabili a terzi le attività di «committenza ausiliaria». Confermato il rinvio della normativa di dettaglio alle linee guida del ministero e dell'Anac, soprattutto per i contratti di rilievo nazionale.

E' quanto prevede la prima bozza del decreto attuativo del disegno di legge delega appalti messa a punto dalla Commissione ministeriale presieduta da Antonella Manzione, capo ufficio legislativo della presidenza del Consiglio che ha iniziato a lavorare ben prima della approvazione finale del disegno di legge delega che è approdato ieri in Aula e rispetto al quale dovrebbe arrivare oggi il parere della Commissione bilancio. Se il disegno di legge delega è ormai consolidato e difficilmente verrà modificato, ben diverso è il discorso per la bozza della commissione ministeriale, un primo elaborato con molte norme «vuote» e qualche testo alternativo

(ad esempio sulle centrali di committenza). L'articolo disciplina le procedure per gli appalti pubblici aventi per oggetto l'acquisizione di servizi, forniture, lavori e opere, per i concorsi pubblici di progettazione e per le concessioni affidati sia nei settori ordinari che in quelli speciali (acqua, energia e trasporti) e al suo interno sono state inserite le disposizioni delle direttive europee del 2014 (n. 23, 24 e 25) e i riferimenti alle norme del codice dei contratti pubblici che ad esse si sovrappongono, oltre a diversi criteri di delega del disegno di legge. La disciplina è applicabile ai contratti

di rilevanza comunitaria, mentre per i contratti di rilievo nazionale viene recepita la norma di delega del disegno di legge relativa che richiama al rispetto dei principi (del Trattato e generali) di economicità, efficacia, tempestività, massima semplificazione e rapidità dei procedimenti, non discriminazione, parità di trattamento, proporzionalità, tutela della concorrenza, pubblicità e trasparenza. Per quanto non previsto nel decreto e per i contratti sotto soglia la bozza prevede

un rinvio alle linee guida emanate dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e dall'Autorità nazionale anticorruzione che sostituiranno l'attuale regolamento del Codice dei contratti pubblici (dpr 207/2010). La presidenza del Consiglio manterrà una stretta vigilanza su tutta l'operazione di recepimento delle regole europee: viene infatti prevista una «Cabina di regia» con il compito di proporre atti di indirizzo per l'applicazione della normativa, effettuare una ricognizione sullo stato di attuazione del decreto e sulle difficoltà riscontrate dalle stazioni appaltanti nella fase di applicazione.

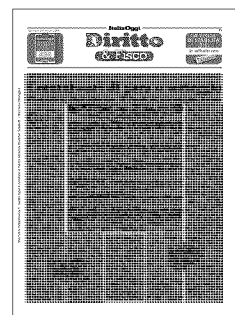
Nella bozza viene dato forte impulso viene alla digitalizzazione delle procedure di appalto attraverso linee guida del Mit e dell'Anac, che dovranno prevedere anche l'interconnessione delle Pubbliche Amministrazioni per l'interoperabilità dei dati. In attuazione dei criteri di delega si punterà molto anche sulla pubblicità e sul costante aggiornamento sul sito web della stazione appaltante degli atti di programmazione e delle procedure di affidamento. Si prevede che i commissari di gara, da individuare, come dice la delega, fra soggetti iscritti in un albo tenuto dall'Autorità nazionale anticorruzione vengano scelti tramite sorteggio dopo la scadenza del termine per l'invio delle offerte e il presidente della commissione sarà scelto fra i commissari sorteggiati. Sempre con sorteggio si individueranno i metodi per la determinazione dell'anomalia delle offerte, al fine di evitare che queste siano calibrate per guidare la gara.

Saranno affidabili a terzi le attività di supporto e di «committenza ausiliarie» fra cui la consulenza sullo svolgimento o sulla progettazione delle procedure di appalto e la preparazione delle procedure di appalto in nome e per conto della stazione appaltante interessata, oltre alla gestione delle procedure. Per le iniziative in project finance si prevede l'inserimento dei due criteri di delega previsti dal disegno di legge, il recepimento dei contenuti delle norme europee e dei criteri Eurostat (trasferimento del rischio operativo) e si aggiunge che l'Anac provvederà a garantire alle amministrazioni aggiudicatrici o agli enti aggiudicatori «il supporto tecnico necessario». Una forte spinta viene data all'applicazione obbligatoria di metodi e strumenti telematici di modellazione elettronica e informativa per l'edilizia e le infrastrutture (Bim, Building

information modeling), obbligatori a partire da sei mesi dall'entrata in vigore del decreto delegato. Viene recepita l'indicazione del

disegno di legge e delle direttive europee a favore dell'utilizzo del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa come migliore rapporto qualità/prezzo (obbligatorio ed esclusivo per i servizi intellettuali), con contestuale limitazione dell'aggiudicazione al prezzo più basso.

—© Riproduzione riservata—



## Cosa prevede la bozza di decreto

### **I CONTENUTI DELLA PRIMA BOZZA DEL DECRETO DI RECEPIMENTO DELLE DIRETTIVE APPALTI PUBBLICI E CONCESSIONI**

- La bozza recepisce le direttive 23, 24 e 25/2014 e riguarda i contratti di lavori, forniture e servizi sopra soglia UE e i contratti di concessione, nei settori ordinari e speciali
- Per quanto non previsto nel decreto e per i contratti sotto soglia previsto rinvio alle linee guida emanate dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e dall'ANAC
- Per i contratti esclusi dal decreto necessario il rispetto dei principi di economicità, efficacia, imparzialità, parità di trattamento, trasparenza, proporzionalità
- Istituita una "Cabina di regia" presso la presidenza del Consiglio che darà atti di indirizzo per l'applicazione del decreto e effettuerà monitoraggio sull'applicazione e coordinerà gli interventi regolatori
- Cabina di regia e ANAC renderanno disponibili gratuitamente orientamenti e informazioni sulla applicazione delle regole UE
- Entro il 2017 obbligatorio l'uso di metodi e strumenti telematici di modellazione elettronica e informativa per l'edilizia e le infrastrutture (BIM, Building Information Modeling)
- Entro un anno al via la digitalizzazione delle procedure di appalto con linee guida MIT/ANAC
- Obbligo di pubblicità e aggiornamento sul sito web della stazione appaltante degli atti di programmazione e delle procedure di affidamento
- Verrà scelto a sorteggio il metodo di calcolo dell'anomalia delle offerte
- Nomina dei commissari e costituzione della commissione dopo la scadenza del termine fissato per la presentazione delle offerte. Il presidente della commissione è scelto fra i commissari sorteggiati
- Affidabili a terzi le attività di "committenza ausiliarie" (infrastrutture tecniche per fare le gare, consulenza sullo svolgimento o sulla progettazione delle procedure di appalto, preparazione delle gare; gestione delle procedure di appalto)
- Aggiudicazione con offerta economicamente più vantaggiosa per i servizi intellettuali e forte limitazione del prezzo più basso

***La commissione ministeriale presieduta da Antonella Manzione ha iniziato a lavorare ben prima della approvazione finale***

***Confermato il rinvio alle linee guida del ministero e dell'Anac, soprattutto per i contratti considerati di rilievo nazionale***

# Minacce, furti e cyber attacchi: la paura digitale in azienda

## In Italia intelligence scarsa e pochi soldi da impiegare nella sicurezza, lo rivela un'indagine di Ernst & Young

**L**a domanda non è se, ma quando l'azienda sarà vittima di un attacco informatico. Che può arrivare da hacker attivisti, organizzazioni criminali o, più semplicemente, da qualche dipendente infedele e pronto a rubare dati o brevetti industriali. Ne sono convinti i responsabili della security aziendale e i Cio (chief information officer) di 40 tra le più grandi imprese italiane, anche quotate. Hanno partecipato a un sondaggio mondiale, realizzato dalla società di consulenza Ey (ex Ernst & Young) tra oltre 1.750 colleghi di 67 Paesi. La paura digitale è diffusa ovunque.



«I rischi aumentano con il crescere delle attività che le aziende portano sulla rete», spiega Fabio Cappelli, partner di Ey e responsabile della cybersecurity per l'Italia. Dalle classiche minacce come

phishing e malware, considerate pericolose per oltre il 40% degli intervistati italiani, alla sottrazione di dati personali fino al furto di disegni tecnici o reti commerciali reti, è lungo l'elenco di ciò che viene preso di mira da vari tipi di hacker.

Per esempio, le organizzazioni criminali classiche si concentrano sul settore finanza: arriva da qui il 74% di attacchi contro banche e assicurazioni. Gruppi di attivisti spesso finanziati da governi stranieri hanno come obiettivo (62%) le imprese del settore oil & gas mentre sono i dipendenti, a volte anche con tentativi dilettanteschi, a cercare di

### Crimini online

La sottrazione dei dati, il furto di brevetti e il phishing sono tra i danni più temuti

danneggiare le ditte che producono beni di consumo. Di fronte a un simile scenario, sottolinea ancora Cappelli, «cresce la consapevolezza di che cosa bisogna fare per difendersi».

Anzitutto, più investimenti. Un incremento del budget per la difesa informatica è richiesto dal 71% degli intervistati anche se quasi la metà (46%) è convinta che non aumenterà nel corso di quest'anno. Mancano poi figure professionali specialistiche dedicate a contrastare le minacce alla sicurezza tech. In Italia il 38% del campione (36% a livello mondo) sostiene che l'azienda non ha attivato programmi di *threat-intelligence*, cioè il controllo capillare di ciò che si muove attorno all'azienda nei forum o nei social frequentati da attivisti come anche nel deep web, quella parte della rete che sfugge ai motori di ricerca. Infine, è ancora più bassa in Italia (33%) la quota di imprese che non dispongono di un cosiddetto Soc (security operation center) quella struttura che funziona 24 ore su 24 in attività di monitoraggio sugli accessi ai siti aziendali, il database di clienti o utenti, le interruzioni anomale del servizio.

**Fabio Sottocornola**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I numeri

● Secondo la ricerca di Ey (ex Ernst & Young) su oltre 1.700 imprese, l'88% denuncia poca protezione del business digitale. Che crescerà: entro il 2018 sarà di 626 miliardi di dollari la spesa in beni di consumo fatta sui dispositivi mobili



## Contratti pubblici. Delrio: stagione nuova

# Riforma appalti al traguardo: oggi l'ok del Senato

**Mauro Salerno**

ROMA

La riforma degli appalti diventa realtà. A oltre un anno dalla presentazione in Parlamento arriverà probabilmente già stamattina in Senato il via libera definitivo alla delega che punta a rivoluzionare i contratti pubblici. Un sistema che muove 101 miliardi all'anno (dati Anac 2015) e che nei mesi scorsi è stato più volte al centro delle attenzioni della magistratura, con le inchieste sull'Expo, il Mose e Mafia Capitale, solo per citare i casi più noti. «Gli appalti valgono il 15% del Pil - ha sottolineato il ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio - questa riforma apre una nuova stagione per l'economia e la credibilità del Paese».

Ieri l'Aula del Senato ha avviato la discussione sul provvedimento (che raccoglie consensi anche all'opposizione), con qualche fibrillazione, anche legata al caso Quarto, con il Movimento Cinque Stelle che in prima lettura aveva deciso per l'astensione. Oggi invece sono previsti il parere (non ostativo) della commissione Bilancio e le votazioni (ma non si attendono ulteriori modifiche) sul testo tornato dalla Camera con oltre 40 correzioni rispetto a quello licenziato dal Senato a luglio 2015. Un lavoro che ha arricchito un testo già molto articolato e ha portato a oltre 70 i criteri cui dovrà attenersi il Governo nell'attuare la delega. Senza peraltro poter contare su tempi lunghi. Il termine per recepire le tre direttive Ue che hanno dato il via all'operazione (23, 24 e 25/2014) scade il 18 aprile. Un traguardo che come ha ribadito ieri Delrio, il governo ha intenzione di rispettare, varando in un colpo solo il decreto destinato a recepire le direttive e a mandare in pen-

sione il vecchio codice del 2006.

Il passaggio alla Camera non ha stravolto il cuore della riforma, che resta ancorato al ruolo centrale e a tutta una serie di nuovi poteri affidati all'Autorità Anticorruzione di Raffaele Cantone. Dal compito di qualificare le stazioni appaltanti alla tenuta di un albo dei commissari di gara. Gli atti dell'Autorità (delibere, bandi-tipo) diventeranno vincolanti. Senza contare che spetterà proprio all'Anac mettere a punto le linee guida di attuazione del nuovo codice, che poi saranno approvate con un decreto di Porta Pia. «Questi nuovi

## 101 miliardi

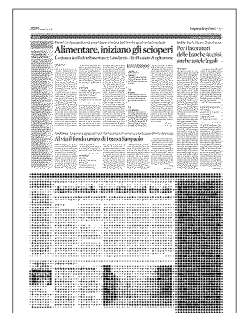
**Il valore del mercato**

Il ministro: gli appalti valgono il 15% del Pil, spinta all'economia

poteri non sostituiranno i poteri di regolazione del ministero che restano - ha sottolineato Delrio. Ma la corruzione è uno dei fattori che ha impedito di più la corretta esecuzione dei lavori e questo codice, semplificato, risponde in modo efficace all'esigenza di combattere il fenomeno».

Addio allora alle deroghe, paletti più severi sulle varianti e contratti secretati, recupero del ruolo centrale della progettazione, cancellazione del massimo ribasso, rating di reputazione per le imprese, superamento della legge obiettivo. «Questo testo - ha sottolineato Stefano Esposito, relatore e "padre" del provvedimento - cambierà radicalmente gli appalti in Italia: è una delle riforme principali per il Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



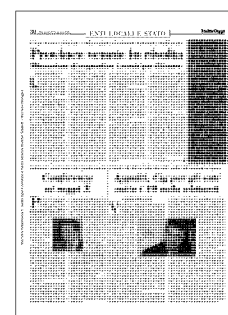


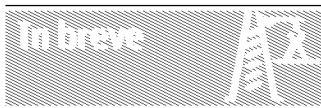
## NEI BANDI

### *I costi di sicurezza contano*

DI DARIO FERRARA

Niente appalti senza costi di sicurezza interni. Deve essere esclusa dalla gara l'impresa che in sede di offerta economica non ha indicato gli oneri necessari a evitare gli infortuni, anche se un incombente del genere non risulta richiesto dal bando. E ciò perché si tratta di un precetto imperativo per qualsiasi tipo di procedura pubblica, quale che sia la posta in palio: lavori, servizi o forniture. Lo ribadisce il Consiglio di stato con la sentenza 5873/15. Secondo palazzo Spada il principio secondo cui ogni impresa che partecipa a un appalto pubblico deve indicare gli oneri di sicurezza aziendali è un obbligo che integra «dall'esterno» la legge di gara: se non si adegua, dunque, l'azienda resta fuori dalla procedura benché il bando non preveda l'estromissione ad hoc.





#### BANDI

### Nel 2015 frenano le aggiudicazioni

Meno gare aggiudicate e ribassi medi più alti nel 2015. È questa la fotografia scattata dal Cresme Europa Servizi sui bandi assegnati su tutto il territorio nazionale. Da gennaio a dicembre sono state appaltate 14.569 opere per un importo di 16,87 miliardi. Rispetto al 2014, quando le aggiudicazioni sono state 15.782 per 21,631 miliardi, il numero di procedure andate a buon fine ha perso il 7,7% e il valore il 22 per cento. Ha confermato il risultato del 2014 il dato dei ribassi (25%). Nel corso degli anni lo sconto medio è sempre cresciuto (tranne in qualche anno di lieve calo) passando dal 14,7% del 2002 al 19,8% del 2008 e al 24,2% del 2011. Frenano i grandi lavori oltre i 50 milioni: -19% di aggiudicazioni e -51% per i valori.



**Concessioni.** In base ai dati di Porta Pia spesa delle 25 società per opere e manutenzioni giù del 20% nel 2015

# Autostrade, investimenti in calo

Le cause: grandi opere concluse, gestioni scadute e riduzione del traffico

**Alessandro Arona**  
ROMA

Investimenti autostradali in stallo. La spesa effettiva per nuove opere e manutenzione straordinaria delle 25 società concessionarie è scesa dagli oltre due miliardi di euro all'anno nel triennio 2010-2012 a 1,6 miliardi nel 2013, 1,47 miliardi nel 2014, con dati parziali Mit 2015 che segnalano un ulteriore calo nell'ordine del 20%.

Nel periodo 2008-2014 gli investimenti totali sono stati il 24% in meno rispetto a quanto previsto dai piani economico-finanziari, 12,6 miliardi anziché 16,45 (3,86 miliardi in meno). E siamo molto lontani dai 32 miliardi in dieci anni di cui Anas, governo Berlusconi e Aiscat parlavano nel 2010, dopo il rinnovo delle convenzioni.

Oltre ai consueti ritardi su iter approvativi e cantieri, a pesare sul rallentamento sono il progressivo esaurimento dei progetti avviati a inizio anni duemila, dalla Variante di valico alla terza corsia della A14, la Valdastico Sud, l'ammodernamento della Torino-Milano e della A24-A25, non sostituiti da nuovi progetti (alcuni dei quali in realtà "storici", anche se mai avviati), ancora in gran parte bloccati: Tirrenica, Valdastico Nord, A15 Parma-Verona, terza

cifiche: il no della Provincia di Trento alla Valdastico Nord (1,8 miliardi circa); il completamento della A15 tra Parma e Verona («Tibre», 1,8 miliardi), non finanziabile con i soli pedaggi di Auto Cisa; l'autostrada Tirrenica (Livorno-Civitavecchia), oggetto di infiniti tiramolla da 15 anni, ora sembra fatto l'accordo per il progetto «low cost» da 1,4 miliardi, ma manca l'ok della Commissione europea; la Asti-Cuneo, opera affidata post gara nel 2005 al Gruppo Gavio che si è impantanata con circa 1,5 miliardi residui da realizzare per extracosti emersi nella progettazione definitiva, non più sostenibili in base al piano finanziario (Pef) di 10 anni fa. Poi la vicenda delle concessioni scadute (Autobrennero, 2014) o in scadenza (Autovie Venete, 31 marzo 2017), mal gestite dagli ultimi tre governi, che hanno bloccato lavori per circa due miliardi di euro.

A frenare gli investimenti sulla rete autostradale sono stati anche la crisi economica e il calo del traffico, che hanno indotto le stesse società a rallentare. Ma il nodo è anche politico: servono davvero quei 32 miliardi di euro di investimenti previsti dalle convenzioni del 2007-2010 (19 ancora da realizzare)? Servono ancora dopo l'attivazione dell'alta capacità ferroviaria dal 2009 (e le nuove tratte in programma), dopo gli impegni presi dall'Europa a Parigi per ridurre le emissioni, e soprattutto rispetto alla domanda di traffico?

La riflessione, al ministero delle Infrastrutture, è in corso, insieme alle società concessionarie. Sotto la lente potrebbero finire opere come la Tibre; o la raffica di terze e quarte corsie previste nella convenzione unica Aspi 2008, per 5 miliardi di euro, o i due miliardi del Passante Nord di Bologna. O la stessa Gronda di Genova (3,2 miliardi di euro), sempre di Aspi, che per

essere finanziata comporterebbe un aumento di pedaggi del 18% in dieci anni su tutta la rete del Gruppo Autostrade.

Il Ministro Delrio sta cominciando a mettere mano alla materia, scegliendo le priorità. Domani sarà firmato a Roma l'accordo per il ri-affidamento in house delle concessioni di Autobrennero e Autovie, operazione certo poco a favore della concorrenza ma concordata con Bruxelles e in grado di sbloccare investimenti per circa 4,5 miliardi di euro.

Resta poi caldo il fronte delle tariffe: una babele di sei diverse formule tariffarie (ereditate dagli anni passati) e pedaggi che rischiano di salire ancora nei prossimi mesi, dopo il tetto all'1,5% imposto nel 2015 e il congelamento per quasi tutte le società deciso per quest'anno (si veda il servizio completo sul quotidiano digitale Edilizia e Territorio).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

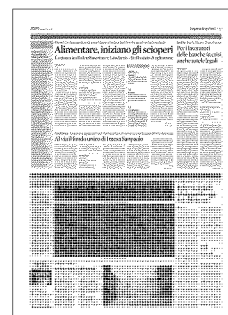
## 12,6 miliardi

**Gli investimenti 2008-2014**

La spesa realizzata a consuntivo è stata il 24% in meno del previsto

corsia A4 Mestre-Trieste, Asti-Cuneo ferma a metà, Gronda di Genova, oltre ai sette miliardi di euro previsti nella convenzione Autostrade per l'Italia del 2008.

Su alcuni di queste opere bloccate hanno pesato situazioni spe-



Fino a 40mila euro

## Via libera Anac ai mini-acquisti nei Comuni medio-piccoli

■ Via libera dall'Autorità anticorruzione ai mini-acquisti «non centralizzati» anche nei Comuni sotto i 10mila abitanti, quando le somme in gioco non superano i 40mila euro.

Lo comunica lo stesso presidente dell'Anac, Raffaele Cantone, che in questo modo chiude il cerchio dopo che il comma 501 della legge di stabilità ha risolto il «corto-circuito» dei piccoli acquisti.

Soggette a un continuo tira e molla fatto di proroghe e correttivi, infatti, le regole sulla centralizzazione degli acquisti, che vietano alle amministrazioni di operare in autonomia nel reperimento di beni e servizi e impongono di rivolgersi ai vari soggetti aggregatori previsti dalla norma, avevano escluso i mini-acquisti solo negli enti con più di 10mila abitanti. Questa situazione, effetto probabilmente più del caos prodotto dai continui correttivi che di una reale scelta strategica, aveva quindi determinato il blocco, negli ultimi mesi del 2015 non coperti dalle proroghe precedenti, degli acquisti fino a 40mila euro nei Comuni fino a 10mila abitanti, cioè in 7.712 enti su 8mila. In base a queste regole, infatti, l'Anac non poteva rilasciare il codice identificativo gara (Cig), condizione essenziale perché l'operazione sia legittima. Ora, chiarisce l'Autorità, la macchina dei Cig può ripartire, in attesa del prossimo cambio di regole.

G.Tr.



## Consiglio di Stato. Il titolo non ha effetti in Italia

# L'economista spagnolo non è un commercialista

**Guglielmo Saporito**

Strada sbarrata per gli economisti spagnoli, nell'accesso all'albo dei dottori **commercialisti ed esperti contabili**: lo sottolinea il **Consiglio di Stato** con la sentenza 8 gennaio 2016 n. 32. Un aspirante dottore commercialista, laureatosi in Italia, aveva chiesto il riconoscimento del titolo professionale di "economista", conseguito in Spagna, per potersi iscrivere all'albo dei dottori commercialisti ed esperti contabili in Italia.

In Spagna, l'economista non deve aver superato né tirocinio né esame di abilitazione e nemmeno dimostrare una specifica formazione professionale post-laurea.

Sulla base di queste circostanze, il Consiglio di Stato ha sbarrato la strada al professionista, sottolineando che la direttiva comunitaria 2005/36/Ce (decreto legislativo 206 del 2007), in tema di riconoscimento di titoli professionali, impedisce l'ingresso automatico in un albo nazionale.

Infatti, il riconoscimento di titoli di studio non basta per l'iscrizione all'albo qualora si intenda ottenere l'attribuzione di uno status per il quale l'ordinamento nazionale richieda un esame o una formazione professionale specifica, ulteriore rispetto al diploma di laurea.

Proprio perché il titolo di economista posseduto dal ricorrente risultava conseguibile in Spagna sulla base della semplice laurea, senza necessità né di esame di abilitazione né di ulteriore formazione professionale, si è escluso che detto titolo bastasse per iscriversi in Italia all'albo dei dottori commercialisti e degli esperti contabili.

La suggestione di vie traver-

se all'estero, dall'accesso alle facoltà a numero chiuso fino alle abilitazioni professionali sono molteplici: di recente la Cassazione ha escluso gli **abogados**, abilitati in Spagna a difendere magistrature superiori, dalla difesa nelle aule del Consiglio di Stato e della Cassazione (n. 25210/2015).

Per l'albo degli **ingegneri**, anni or sono la Corte di giustizia (29 gennaio 2009, C-311) ha escluso l'iscrivibilità di un ingegnere meccanico laureatosi con titolo triennale, che aveva chiesto in Spagna al ministero dell'Educazione e delle Scienze l'omologazione del titolo di studio italiano, at-

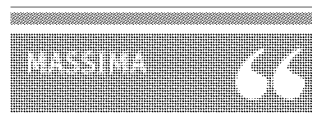
### STRADA SBARRATA

Nella sentenza si sottolinea che la direttiva comunitaria impedisce l'ingresso automatico in un albo nazionale

tivando una procedura di due fasi: dapprima vedersi riconosciuta l'equivalenza della laurea triennale italiana al titolo universitario spagnolo di ingegnere tecnico industriale, specialità meccanica. Successivamente, l'interessato aveva chiesto di ottenere in Italia, senza aver sostenuto l'esame di Stato, l'abilitazione all'esercizio della professione di ingegnere.

La Corte di giustizia ha escluso la possibilità di iscrizione all'albo per carenza della formazione prevista dal sistema italiano di istruzione, dando peso alla carenza di un esame e di un'esperienza professionale acquisita in uno Stato dell'Unione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



...L'appello è manifestamente fondato... 7... Infatti, come correttamente evidenziato dalla difesa erariale, la direttiva comunitaria 2005/36/CE sulla base della quale l'odierno appellato ha chiesto il riconoscimento in Italia del titolo professionale conseguito in Spagna, è costantemente interpretata dalle stesse istituzioni europee nel senso di non consentire l'automatizzato riconoscimento di titoli conseguiti in altro Stato dell'Unione, qualora questo sia richiesto al fine di ottenere l'attribuzione di un titolo per il quale l'ordinamento nazionale richiede un esame o una formazione professionale specifica, ulteriore rispetto al diploma di laurea. Orbene, non risulta contestato che il titolo di "economista" posseduto dall'originario ricorrente risulta conseguibile in Spagna sulla base della semplice laurea, senza necessità né di esame di abilitazione né di alcuna ulteriore formazione professionale: ne discende in modo pressoché vincolato l'impossibilità che tale titolo possa consentire in Italia l'iscrizione all'albo dei dottori commercialisti e degli esperti contabili (per la quale, come è noto, nel nostro ordinamento non è sufficiente il mero possesso del diploma di laurea).

8. Alla luce dei superiori rilievi, s'impone la riforma della sentenza appellata con la conseguente reiezione del ricorso di primo grado.

**Pqm**

Il Consiglio di Stato in sede giurisdizionale (Sezione Quarta), definitivamente pronunciando sul ricorso, come in epigrafe proposto, lo accoglie e, per l'effetto, in riforma della sentenza impugnata, respinge il ricorso di primo grado.



# E se il 2016 fosse l'anno che cambiò la fisica per sempre?

In primavera ripartiranno i quattro test al Cern di Ginevra, a caccia di nuove particelle e nuove dimensioni. Oggi alla Normale di Pisa una lezione sugli scenari del futuro



GABRIELE BECCARIA

Immaginate il Cern come un serial tv di successo planetario: la prossima stagione, il 2016, inizierà a primavera con vecchi e nuovi protagonisti e un finale aperto. Tornerà in scena il bosone di Higgs e potrebbe materializzarsi una particella X, mentre si scontreranno le personalità rivali di 12 mila studiosi di un centinaio di nazioni, tenuti a bada dalla forza gentile del neo-direttore generale, l'italiana Fabiola Gianotti. Gli episodi prevedono esplorazioni nei fondamenti della materia e avventure nell'evoluzione dell'Universo. Il tutto in un'aura di effetti speciali e genuina meraviglia garantita dall'acceleratore di particelle Lhc, che in una sola stagione ha fatto scontrare 4 milioni di miliardi di protoni, studiandone le energetiche manifestazioni. La scienza, al Cern, è un'esperienza talmente vertiginosa da evaporare nella metafisica.

Voci e volti di quei 12 mila (tra cui molti italiani) animano un cosmo parallelo: si incontrano e si scontrano sul web e ogni tanto si affacciano anche nella dimensione dei non addetti ai lavori. Un'occasione sarà stasera, alla



## Günther Dissertori Fisico

**RUOLO:** È PROFESSORE AL POLITECNICO DI ZURIGO E DIRETTORE DELL'ISTITUTO DI FISICA DELLE PARTICELLE. AL CERN È VICE-PRESIDENTE DEL BOARD PER «CMS»  
**IL SITO:** WWW.DISSERTORIGROUP.ETHZ.CH/

**4**  
**Test**  
**Oltre**  
**ad «Alice»**  
**e «Cms»**  
**raccontati in**  
**queste pagine**  
**gli altri**  
**esperimenti**  
**al Cern**  
**sono «Atlas»**  
**e «Lhcb»**

Scuola Normale Superiore di Pisa, quando Günther Dissertori dell'Istituto per la fisica delle particelle dell'Eth, lo Swiss Federal Institute of Technology di Zurigo, terrà una conferenza pubblica. «Rendere l'invisibile visibile e l'impossibile possibile», è il titolo dell'evento, organizzato nell'ambito del programma «Immersioni virtuali nella scienza». E in effetti l'invisibile e l'impossibile sono gli ingombranti compagni di viaggio del professore: al Cern ricopre il ruolo di vice-presidente del «board» che discute e decide la gestione di «Cms», uno dei quattro mega-esperimenti in programma con «Alice», «Atlas» e «Lhcb».

«Il nostro è come un Parlamento, dove si raccolgono i rappresentanti di 170 istituti - racconta -. E devo dire che funziona». Collaborazione è l'imprevedibile principio che unisce - per piacere o per necessità - i 12 mila ego dei 12 mila scienziati, tanto che uno studio uscito dai laboratori del Cern ha catalizzato l'at-

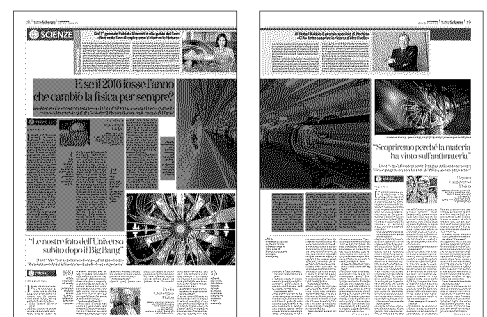
tenzione della rivista «Nature» per l'abnorme quantità di autori: 5 mila concentrati in una sola volta. Un record. «Ecco una manifestazione della Big Science», osserva Dissertori, parlando della ricerca condotta ai limiti estremi, possibile soltanto con altissime concentrazioni di soldi, macchine e cervelli, proiettati verso obiettivi da hybris. Per esempio l'origine dell'Universo (il Big Bang).

E allora questa Big Science dove spingerà a velocità di curvatura l'astronave del Cern? Se gli approdi restano incerti, ci sono rotte già tracciate e il professore altoatesino le anticipa così: «Vogliamo ritrovare il bosone di Higgs con nuovi dati e a energia più alta, misurandone le proprietà. E scoprire se corrisponde alle predizioni del Modello Standard, quello che organizza le variopinte famiglie delle particelle subatomiche, o se presenta interessanti deviazioni, dovute alla Nuova Fisica, che al momento resta nascosta».

La Nuova Fisica è il Graal dei 12 mila: corrisponde a una serie di modelli teorici alternativi. Vanno sotto il nome di «Supersimmetria» o «Extradimensioni» (e molti altri) e prevedono una serie di nuove particelle con una massa maggiore di quella che caratterizza le «sorelle» già conosciute. Una «new entry» potrebbe essere il

## 12

**mila**  
**Sono**  
**gli studiosi**  
**di 100 Paesi**  
**impegnati**  
**con**  
**l'acceleratore**  
**di particelle**  
**Lhc (Large**  
**hadron**  
**collider)**

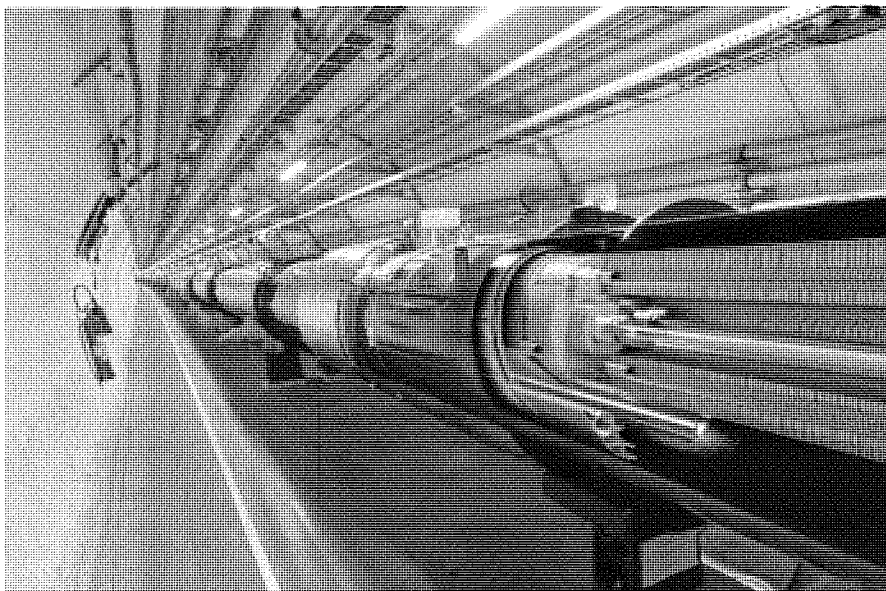


fantasma comparso poco prima di Natale: forse esiste davvero o forse è una momentanea fluttuazione di dati e quindi destinata a scomparire come un miraggio.

Dissertori e i suoi colleghi avranno una spaventosa quantità di informazioni da analizzare. Provengono dalle collisioni tra protoni all'interno dell'anello sotterraneo di Lhc: quando è in funzione, ne avvengono fino a 40 milioni al secondo. Negli scontri a una

velocità prossima a quella della luce si cercheranno altri bosoni, più pesanti dell'Higgs, e risposte alle innumerevoli domande che inquietano i fisici. Una tra tutte: la materia oscura, che si ipotizza componga oltre il 20% dell'Universo e che al momento è un gigantesco mistero. Fa impressione pensare che, quando osserviamo il cielo, vediamo la frazione di un affresco che nessuno ha mai descritto.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



**L'anello  
sotterraneo  
Lhc è  
l'enorme  
macchina  
dove  
si scontrano  
i protoni:  
ha  
un diametro  
di 27 km  
e si estende  
tra Svizzera  
e Francia**

## *Notariato italiano protagonista in Ue*

Notariato italiano protagonista in Europa. Si è svolta ieri, infatti, la cerimonia di insediamento nel corso della quale il notaio Paolo Pasqualis, nominato dall'Assemblea generale del Consiglio dei notariati dell'Unione europea, lo scorso 20 novembre a Bruxelles, ha assunto la carica di presidente del Cnue, l'associazione che rappresenta presso le istituzioni europee i 40 mila notai dei 22 paesi Ue che riconoscono la figura del



Paolo Pasqualis

notaio. «Il Consiglio di amministrazione», ha fatto sapere in Cnn tramite una nota, «sarà composto da sei membri, quest'anno provenienti da Estonia, Lettonia, Paesi Bassi, Polonia, Spagna e Ungheria». Il mandato del presidente Pasqualis avrà durata di un anno e come priorità vedrà il rafforzamento della collaborazione tra i notariati dell'Ue per favorire l'attuazione dell'Agenda 2020, un programma che vede impegnati i notai a favorire e sostenere la semplificazione delle procedure, la libera circolazione dei cittadini e i loro diritti, l'economia e la competitività delle imprese attraverso la prosecuzione del programma di formazione transnazionale, e allo sviluppo e la diffusione delle piattaforme digitali dei notai europei.





*Online costi, contributi e rendimenti patrimoniali*

## Enpacl trasparente Via alle misure volute dall'Anac

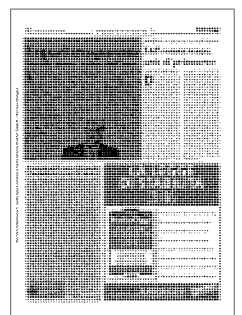
**L'**Ente nazionale di previdenza dei Consulenti del lavoro taglia il traguardo dell'operazione trasparenza. È stata, infatti, portata a compimento la procedura che permetterà a chiunque di sapere come vengono utilizzati i contributi degli iscritti, i rendimenti del patrimonio e tutti costi sostenuti. Ad annunciarlo, tramite una nota, lo stesso ente di previdenza guidato da Alessandro Visparelli. L'Enpacl è quindi tra le prime Casse di previdenza a mettersi in regola con quanto previsto dalla Determinazione n. 8 del 17 giugno 2015, approvata dall'Autorità nazionale anticorruzione (Anac) guidata da Raffaele Cantone. Benché non obbligati a livello normativo, infatti, per l'Anac gli enti di previdenza svolgono delle attività di interesse generale e quindi anche loro devono attivarsi per prevenire i fenomeni di corruzione (si veda *ItaliaOggi* del 6 novembre 2015). E, in linea con quanto previsto, l'ente

ha creato un'apposita sezione sul proprio sito internet denominata «Amministrazione trasparente». «All'interno», si legge nella nota, «vi si trovano i bilanci preventivi e consuntivi nonché i bilanci tecnici, l'organigramma e i relativi curricula del personale interno, le indennità del consiglio di amministrazione, gli incarichi conferiti a consulenti esterni e tanto altro ancora». Inoltre, come già rilevato da *ItaliaOggi* nel corso dei mesi precedenti, quasi tutte le Casse sono state richiamate all'ordine dall'Anac per l'adozione del «modello 231» di organizzazione e gestione. Si tratta di un modello

di organizzazione e gestione, già utilizzato dalle più grandi società, volto a individuare i responsabili dei procedimenti amministrativi interni e quindi a prevenire la corruzione di dirigenti e amministratori. Richiamo, però, dal quale è stato tenuto esente l'Enpacl dato che è stato il primo ente di previdenza a adottare, sin dal 2010, il «modello 231» di prevenzione dei rischi da reato. Nel corso del 2015, inoltre, l'ente di previdenza guidato da Alessandro Visparelli ha portato a termine anche la certificazione SA8000 (Social accountability), che va ad aggiungersi al Sistema qualità ISO9000. La norma identifica uno standard internazionale di certificazione redatto dal Cepaa (Council of economic priorities accreditation agency) e volto a certificare alcuni aspetti della gestione aziendale attinenti alla responsabilità sociale d'impresa.



Alessandro  
Visparelli



**Gli incentivi**

di **Francesco Di Frischia**

# Piccole (e micro) imprese con i fondi a tasso zero

## Invitalia: under 35 e donne, finanziamenti fino a 1,5 milioni

**ROMA** Finanziamenti a tasso zero per aspiranti imprenditori di tutta Italia: da mezzogiorno di oggi gli interessati, giovani under 35 e donne di tutte le età che vogliono avviare una micro o piccola impresa, possono collegarsi al sito [www.invitalia.it](http://www.invitalia.it) per chiedere un finanziamento fino a un massimo di 1 milione e mezzo di euro. Il progetto si chiama «Nuove imprese a tasso zero». Lo stanziamento iniziale è di circa 50 milioni: la domanda va presentata solo *online*, sulla piattaforma informatica di Invitalia. Chi vuole chiedere gli incentivi deve quindi registrarsi e poi entrare nell'area riservata per compilare sul web la domanda, caricare il *business plan* e la documentazione da allegare.

«Nuove imprese a tasso zero» non è un bando, precisano i promotori del progetto: quindi non ci sono scadenze, né graduatorie. Le domande vengono valutate in base all'or-

dine cronologico di arrivo, fino ad esaurimento fondi. Dopo la verifica formale, è previsto un esame di merito che comprende anche un colloquio con gli esperti di Invita-

lia.

L'esito della valutazione viene comunicato normalmente entro 60 giorni dalla presentazione della domanda. Le società che superano la selezio-

### La vicenda

- Da mezzogiorno di oggi gli interessati, giovani under 35 che vogliono avviare un'impresa, possono chiedere finanziamenti a tasso zero

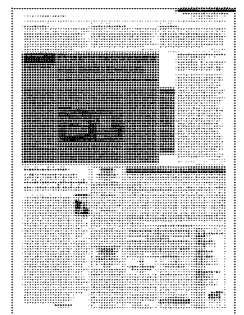
- Possono farlo tramite la piattaforma informatica Invitalia

- Lo stanziamento è di 50 milioni

ne possono ricevere un finanziamento a tasso zero, che può coprire fino al 75% delle spese totali e che deve essere restituito massimo entro 8 anni. «Diamo prestiti senza interessi - spiega l'ad di Invitalia, Domenico Arcuri - ma solo ai *business plan* che ci convincono davvero. È quindi importante inviarcì un progetto imprenditoriale valido e credibile. Non è necessario avere una società già costituita, ma si può creare anche dopo l'approvazione del progetto».

I settori finanziabili sono: produzione di beni in industria, artigianato e trasformazione dei prodotti agricoli; fornitura di servizi a imprese e persone; commercio di beni e servizi e turismo. Possono essere ammessi anche progetti su filiera turistico-culturale e innovazione sociale. Esclusi dalle agevolazioni pesca, acquacoltura e produzione primaria di prodotti agricoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Immobili.** Con la riforma del contenzioso tributario dal 1° gennaio 2016 si deve «reclamare» contro gli atti di classamento di valore indeterminabile

# La mediazione si allarga alle liti catastali

■ Dal 1° gennaio 2016 la **mediazione** è stata estesa anche alle **liti catastali** di valore indeterminabile. Secondo, infatti, quanto previsto dal decreto di riforma del **contenzioso tributario** (decreto legislativo 156/2015), ferma restando la preclusione del reclamo mediazione a tutti gli atti di valore indeterminabile, saranno invece reclamabili tutti gli atti di **classamento**.

Questi atti, lo si ricorda, sono quelli emessi dall'Ufficio provinciale Territorio dell'agenzia delle Entrate, che, a seguito di un accertamento catastale, rettifica il classamento di un immobile, rideterminandone il valore della rendita catastale.

Non riportando alcuna pretesa tributaria, dunque, gli avvisi di classamento rappresentano atti dal valore indeterminabile e, come tali, fino al 31 dicembre 2015 dovevano essere impugnati mediante la presentazione, improrogabilmente entro 60 giorni dalla loro notifica, di un ricorso all'Ufficio che lo aveva emesso con successivo deposito, nei 30 giorni successivi, con gli allegati presso la segreteria della Commissione tributaria.

Dal 1° gennaio 2016, invece, tali

## NEL MERITO

Occorre contestare le modalità con cui è stata effettuata la rettifica con l'aiuto di una perizia giurata redatta da un tecnico

atti devono essere impugnati mediante la presentazione, anche in questo caso improrogabilmente entro 60 giorni dalla loro notifica, dell'istanza di reclamo mediazione, unitamente agli allegati richiamati nel testo, all'Ufficio che lo ha emesso.

In tal caso si può innanzitutto eccepire, sotto il profilo del diritto, la carenza di motivazione dell'atto di accertamento. Di frequente, infatti, accade che l'Ufficio si limiti a elencare una serie di norme ed espressioni generiche, adattabili a qualsiasi altra situazione, senza riportare i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la rettifica.

Sotto il profilo del merito, occorrerà contestare la modalità con cui è stata effettuata la rettifica e, dunque, inficiarne le risultanze anche con l'ausilio di una perizia giurata di stima redatta da un tecnico, quale, per esempio, ingegnere, architetto e geometra.

In ogni caso, le nuove disposizioni non modificano la preclusione dell'accertamento con adesione, anche se sarà possibile, in sede di reclamo, formulare una proposta di mediazione. Pertanto, come accaduto finora, una volta ricevuto l'atto di classamento, prima della sua impugnazione, continua a non essere possibile la presentazione di alcuna istanza di accertamento con adesione, rimanendo invece possibile soltanto la richiesta del riesame dell'atto in autotutela.

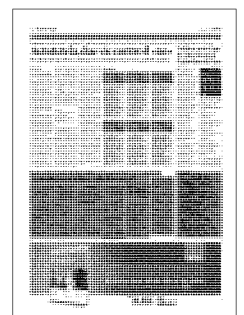
La presentazione dell'istanza di autotutela non sospende, però, i termini per l'impugnazione che - a pena di inammissibilità - va fatta entro 60 giorni dalla notifica dell'atto (ferma restando la sospensione feriale dei termini processuali). Inoltre, trattandosi di controversie di valore indeterminabile, come già accade, il contributo unificato da versare al momento del deposito del ricorso in Ctp sarà pari a 120 euro.

Tuttavia, alcuni dubbi stanno emergendo in merito alla effettiva decorrenza della nuova disposizione: non è, infatti,

chiaro se il reclamo è obbligatorio per gli atti di classamento notificati dal 1° gennaio 2016 o anche per quegli atti notificati a decorrere dal 2 novembre 2015 il cui termine di impugnazione è scaduto o sta per scadere dopo il 1° gennaio 2016.

Fermo restando l'auspicio di un tempestivo chiarimento di prassi, l'obbligatorietà del nuovo reclamo dovrebbe valere per gli atti di classamento notificati dal 1° gennaio 2016, anche per non incorrere in rischi di inammissibilità del ricorso per tardiva costituzione in giudizio.

Se, infatti, a gennaio 2016 si impugnasse mediante reclamo un atto di classamento notificato, per esempio, a dicembre 2015 e si depositasse il ricorso in Ctp dopo 90 giorni dalla notifica all'Ufficio, se il giudice ritenesse la lite non reclamabile, il ricorso sarebbe dichiarato inammissibile per non aver effettuato la costituzione in giudizio rispettando il termine di 30 giorni.



## Il programma del convegno

1	<b>Le novità 2016 sull'Iva: la gestione delle note di variazione, il reverse charge e le semplificazioni dichiarative</b>	Benedetto Santacroce
2	<b>L'assegnazione dei beni ai soci e le altre norme agevolative (estromissione, affrancamento quote e terreni, rivalutazione)</b>	Primo Ceppellini
3	<b>Perdite su crediti, spese di rappresentanza, transfer pricing interno, interessi passivi</b>	Luca Miele
4	<b>Super ammortamenti, operazioni straordinarie: che cosa cambia per le imprese</b>	Roberto Lugano
5	<b>Il patent box: le agevolazioni per i beni immateriali</b>	Luca Gaiani
6	<b>Fiscalità internazionale: le novità dai costi black list alle stabili organizzazioni</b>	Marco Piazza
7	<b>Le novità per i bilanci: Dlgs 139/2015, nuovi Oic e criteri di valutazione</b>	Franco Roscini Vitali
8	<b>Il nuovo regime dei minimi, le novità in agricoltura e gli imbullonati</b>	Gian Paolo Tosoni
9	<b>Coma cambia il prelievo sugli immobili</b>	Angelo Busani
10	<b>La Certificazione unica dei redditi, il modello precompilato e le novità negli altri modelli dichiarativi</b>	Gian Paolo Ranocchi
11	<b>La riforma delle sanzioni amministrative e penali e le novità della riscossione</b>	Antonio Iorio
12	<b>L'abuso del diritto e le novità sui termini per l'accertamento</b>	Dario Deotto
13	<b>Le novità per interpellì e contenzioso</b>	Raffaele Rizzardi



### Autotutela

.....

● È la richiesta che il contribuente può presentare all'amministrazione finanziaria affinché venga riesaminato un atto che ritiene sia da correggere o annullare. In particolare, si può chiedere di riesaminare e procedere all'annullamento parziale o totale di comunicazione di irregolarità, cartella di pagamento, rigetto di istanza di rimborso, avviso di liquidazione, di rettifica o di accertamento, contestazione di sanzioni. In caso di atti impugnabili, non sospende i termini per la proposizione del ricorso alla Commissione Tributaria.